

MAURIZIO TOTTI E ALESSANDRO USAI IN COLLABORAZIONE CON MEDUSA FILM PRESENTANO

DAL BEST SELLER INTERNAZIONALE

TONI **SERVILLO** ALESSIO **BONI**

LORENZO
RICHELMY

GALATEA
RANZI

MICHELA
CESCON

e con

JEAN **RENO**

LA RAGAZZA NELLA NEBBIA

UN FILM DI **DONATO CARRISI**

COLORADO FILM IN COLLABORAZIONE CON MEDUSA FILM PRESENTANO "LA RAGAZZA NELLA NEBBIA"
TONI SERVILLO ALESSIO BONI LORENZO RICHELMY GALATEA RANZI MICHELA CESCON LUCREZIA GUIDONE con ANTONIO GERARDI e con GRETA SCACCHI e LA PARTECIPAZIONE DI JEAN RENO
CASTING DI VALERIA MIRANDA (U.I.C.D.) AUTORE REGIA ROY BAVA DIRETTORE ANDREA GRAZZANI SUONO IN PRESA DIRETTO GILBERTO MARTINELLI COSTUMI DI PATRIZIA CHERICONI SCENOGRAFIA DI TONINO ZERA
MONTAGGI DI MASSIMO QUAGLIA MUSICHE DI VITO LO RE DIRETTORE FEDERICO MASIERO ORGANIZZATORI ANTONIO TACCHIA PRODUTTORI MAURIZIO TOTTI E ALESSANDRO USAI SCENITTI DONATO CARRISI
TRATTO DALL'OMONIMO ROMANZO EDITO DA LONGANESI

DAL **26 OTTOBRE** AL CINEMA

#LARAGAZZANELLANEBBIA



WWW.MEDUSA.IT



MEDUSA FILM

presenta



Maurizio Totti e Alessandro Usai

presentano

una produzione

COLORADO FILM

in collaborazione con

MEDUSA FILM

Uscita in sala giovedì 26 ottobre 2017

127 minuti

LA RAGAZZA NELLA NEBBIA

Regia

Donato Carrisi

Soggetto e Sceneggiatura

Donato Carrisi

Tratto dal romanzo "La Ragazza nella nebbia" di Donato Carrisi
edito da Longanesi

Con il sostegno di



Crediti non contrattuali

SINOSSI

Un piccolo paese di montagna, Avechot. Una notte di nebbia, uno strano incidente. L'uomo alla guida viaggiava da solo. È incolume. Allora perché i suoi abiti sono sporchi di sangue? L'uomo si chiama Vogel e fino a poco prima era un poliziotto famoso. E non dovrebbe essere lì. Un mite e paziente psichiatra cerca di fargli raccontare l'accaduto, ma sa di non avere molto tempo. Bisogna cominciare da alcuni mesi addietro. Quando, due giorni prima di Natale, proprio fra quelle montagne è scomparsa una ragazzina di sedici anni: Anna Lou aveva capelli rossi e lentiggini. Però il nulla che l'ha ingoiata per sempre nasconde un mistero più grande di lei. Un groviglio di segreti che viene dal passato, perché ad Avechot nulla è ciò che sembra e nessuno dice tutta la verità. Questa non è una scomparsa come le altre, in questa storia ogni inganno ne nasconde un altro più perverso. E forse Vogel ha finalmente trovato la soluzione del malvagio disegno: lui conosce il nome dell'ombra che si nasconde dentro la nebbia, perché "il peccato più sciocco del diavolo è la vanità"... Ma forse ormai è troppo tardi per Anna Lou. E anche per lui.

CAST ARTISTICO

| | |
|----------------------|---------------------|
| TONI SERVILLO | Agente Vogel |
| ALESSIO BONI | Prof. Loris Martini |
| LORENZO RICHELMY | Agente Borghi |
| GALATEA RANZI | Stella Honer |
| MICHELA CESCO | Agente Mayer |
| LUCREZIA GUIDONE | Clea |
| DANIELA PIAZZA | Maria Kastner |
| EKATERINA BUSCEMI | Anna Lou Kastner |
| THIERRY TOSCAN | Bruno Kastner |
| JACOPO OLMO ANTINORI | Mattia |
| MARINA OCCHIONERO | Monica |
| SABRINA MARTINA | Priscilla |
| Con ANTONIO GERARDI | Avvocato Levi |
| e con GRETA SCACCHI | Beatrice Leman |
| e con JEAN RENO | Augusto Flores |

CAST TECNICO

| | |
|----------------------------|---|
| Organizzatore Generale | Tonino Tacchia |
| Aiuto Regista | Roy Bava |
| Direttore della Fotografia | Federico Masiero |
| Scenografo | Tonino Zera |
| Montatore | Massimo Quaglia |
| Musicista | Vito Lo Re |
| Costumista | Patrizia Chiericoni |
| Fonico | Gilberto Martinelli |
| Produttori | Maurizio Totti e Alessandro Usai |
| Con il sostegno di | IDM Film Fund & Commission dell'Alto Adige |

Pagina Facebook: <https://www.facebook.com/laragazzanellanebbiaifilm>

Pagina Instagram: <https://www.instagram.com/avechotofficial/>

Ufficio stampa film Daniela Staffa – 3351337630 - press.staffa@gmail.com

Ufficio stampa Medusa Film Tiziana Mazzola – 06 66390636 - tiziana.mazzola@mediaset.it

Ufficio Stampa Colorado Film Francesca Accornero – 02 48021595 - f.accornero@coloradofilm.it

Comunicazione-Digital Colorado Film Gaia Antifora – 333 3141931 - g.antifora@coloradofilm.it

INTERVISTA AL REGISTA: DONATO CARRISI

Come e perché ha deciso di portare al cinema il suo romanzo *La ragazza nella nebbia*?

"Sono nato sui set come sceneggiatore e producer, conosco da tempo la cosiddetta "macchina cinema". Questo film rappresenta perciò per me una sorta di ritorno a casa, sul luogo del primo delitto. Lo avevo scritto tempo fa in forma di sceneggiatura, era nato per diventare un lungometraggio, ma è diventato prima un libro, come avvenne per il mio thriller *Il Suggestore*: il copione scritto direttamente per il cinema venne rifiutato da tutti i produttori a cui mi ero rivolto e lo trasformai in un romanzo (è stato pubblicato nel 2009 in Italia per Longanesi e in 26 Paesi ha superato il milione di copie ed è stato consigliato da autori di culto come Ken Follett e Michael Connelly ndr). Conosco da tempo i produttori della Colorado Film, Maurizio Totti ed Alessandro Usai. Lo scorso anno abbiamo dato vita insieme ad una società per sviluppare i nostri progetti in comune e ci siamo ripromessi di iniziare a lavorare su qualcosa di concreto. In un piovoso pomeriggio milanese ho raccontato a Totti il thriller che volevo portare al cinema e lui ne è stato conquistato e mi ha subito offerto di diventare il regista del film. Era appena nato mio figlio e ho scritto la sceneggiatura durante le notti insonni in cui ero alle prese con veglie e pannolini.

Lei è sempre stato un cultore di questo tipo di storie?

"Chiaramente devi essere imbevuto della materia e io credo di conoscerla bene. Ho iniziato analizzando la realtà, sono laureato in Giurisprudenza con specializzazione in Criminologia e Scienza del Comportamento, e poi il mio interesse è cresciuto nel tempo. Il thriller è una materia molto giovane, in Italia ci sono molti giallisti e pochi scrittori di thriller".

Che cosa non deve mancare mai in un thriller?

"Il dosaggio dei colpi di scena e del mistero. E' sempre necessaria un'emozione diversa, non basta poter contare su un meccanismo logico nello sviluppo della trama. E poi sono importanti le paure che il pubblico conosce, che gli sono familiari. Quando scrivo parto sempre da un finale articolato e poi vado a ritroso, mi interessa raccontare la suspense (non la paura, che è qualcosa di soggettivo) che è sempre essenziale nelle mie storie. Quello che invece nei miei racconti non c'è mai è la violenza. Anche nel film non c'è sangue e neppure un colpo di pistola. La suspense non ha bisogno di questo".

Come si fa a creare la suspense? A indurre lettori e spettatori ad aver paura?

Io di mio sono un fifone. Andreste a comprare una bistecca da un macellaio vegetariano? Solo chi ha paura può raccontare la paura...

La ragazza nella nebbia è una storia piena di tensione e nerissima che diventa un inquietante racconto sulle inchieste spettacolari...

È un giallo, ma può essere visto come un modo seducente di raccontare la realtà. Non credo che dietro l'attenzione per i casi di cronaca ci sia voyeurismo o morbosità, piuttosto è la paura che ci induce a seguire la cronaca nera, una paura dell'oscurità che va in qualche modo esorcizzata.

Donato Carrisi è nato nel 1973 a Martina Franca e vive a Milano. Dopo aver studiato giurisprudenza, si è specializzato in criminologia e scienza del comportamento. E' una firma del *Corriere della Sera* ed è l'autore dei romanzi bestseller internazionali *Il Suggestore* (Premio Bancarella), *Il Tribunale delle Anime*, *La donna dei fiori di carta*, *L'ipotesi del male* (Premio Scerbanenco), *Il cacciatore del buio*, *Il maestro delle ombre*, tutti pubblicati da Longanesi. *La ragazza della nebbia*, tratto dal suo omonimo romanzo, è il suo primo film da regista.

I libri di Donato Carrisi hanno venduto 3 milioni di copie nel mondo, di cui oltre 1,7 milioni in Italia.

La ragazza nella nebbia ha venduto ad oggi in Italia oltre 160.000 copie (dato sisma).

INTERVISTE AL CAST

TONI SERVILLO

Che cosa l'ha spinto ad accettare di recitare in questo film?

Innanzitutto mi ha subito catturato la qualità della magnifica sceneggiatura di Donato Carrisi. Ho letto il suo romanzo *La ragazza nella nebbia* e mi è sembrato, anche solo da un punto di vista formale, un thriller di perfezione geometrica. Ha un'efficacia straordinaria da un punto di vista della costruzione ma anche da quello tematico, ricco com'è di interrogativi e squarci che non si accontentano del genere. Ho trovato molto interessante l'intreccio tra cronaca giudiziaria e mass media da cui ha preso spunto la vicenda nella mente di Carrisi, che compie una vera e propria indagine sulla banalità del male.

Chi è il Vogel che lei interpreta?

Non so se sia un personaggio attuale ma è sicuramente molto interessante perché ha due facce completamente diverse: sembra spietato e sicuro, ai limiti dell'antipatia. Comunica una sorta di disprezzo verso gli altri legato ad una grande considerazione di sé, ma poi vediamo questa impalcatura crollare sotto la fragilità di una persona che è stata messa in grande difficoltà e si sente in scacco. Era importante poter mostrare il forte contrasto tra una persona che appare decisamente sicura di sé e poi subito dopo raccontarlo nella sua vulnerabilità.

Come ha trovato Carrisi sul set?

Ha rivelato subito una grande determinazione coinvolgendo direttamente nel suo progetto tutti gli attori e l'intera troupe. Considerando che si tratta di un regista esordiente ha dimostrato fin dal primo momento una padronanza del set che ha sorpreso tutti e quello che è interessante è che questa padronanza proveniva dalla semplice ambizione di essere fedele alla sua storia. E' come se si fosse messo a scrivere con la macchina da presa e questo gli ha conferito un'enorme sicurezza nel guidare le riprese.

Come si è svolta la lavorazione?

E' stata felice e serena. Abbiamo potuto contare su un forte e spontaneo affiatamento tra attori e tecnici. Il grande albergo vicino al lago di Carezza - che nel racconto è un vero coprotagonista e ha un ruolo significativo perché vi accadono cose importanti - è stato trasformato nei suoi ampi saloni vuoti in un teatro di posa grazie ad una soluzione intelligente ideata da produttori, regista e

scenografo. Ogni giorno la vicenda si snodava in un'atmosfera sospesa tra realtà e incantesimo all'interno dell'imponente edificio: il fatto che nei saloni vuoti fossero stati organizzati altri ambienti da filmare ha dato al tutto un fascino particolarmente insolito.

Che rapporti si sono creati tra voi attori?

Avevo già lavorato con Galatea Ranzi e Michela Cescon: due ottime attrici che stimo molto. Il loro percorso teatrale e cinematografico si è intrecciato spesso con il mio, dato che lavoriamo da tempo "sul campo" in teatro. La stessa cosa è avvenuta con Alessio Boni, un altro attore che ho sempre seguito con ammirazione, penso ad esempio alla sua interpretazione ne "La Meglio Gioventù" di Marco Tullio Giordana che ritengo tra le più memorabili del cinema italiano degli ultimi anni.

Come si è trovato con Jean Reno?

In questo film abbiamo l'opportunità di un vero e proprio "passo a due" incastonato al centro della vicenda per la natura speciale dell'incontro dei nostri due personaggi. Già prima di incontrarci c'era tra noi una forte stima reciproca. Ognuno conosceva bene da spettatore il lavoro e i potenziali dell'altro, c'era in entrambi un grande desiderio di metterci alla prova e recitare insieme. Lui è un grande professionista internazionale di enorme talento che si è messo a disposizione del nostro progetto con una notevole cordialità umana e con una semplicità e disponibilità che non era scontata e che ha finito con l'affascinare tutti.

Il thriller è tra i suoi generi preferiti?

No, ma quando è fatto bene - nel caso di questo film direi benissimo - mette in moto pensieri che vanno al di là del semplice meccanismo. La ragazza nella nebbia è secondo me qualcosa di più di un thriller, credo possa essere definito un'indagine sulla banalità del male.

ALESSIO BONI

Come è stato coinvolto in questo film?

Avevo conosciuto Donato Carrisi diversi anni fa in occasione delle riprese di *Un prete tra noi*, una fiction di Giorgio Capitani dove lui era uno sceneggiatore in erba e io un attore ai primi passi. Poi negli anni successivi Donato ha seguito le varie tappe della mia carriera fino a quando non mi ha cercato per propormi di recitare in questa sua opera prima. Mi ha raccontato la storia del film per consegnarmi poi la sceneggiatura da leggere: l'ho trovata subito molto potente. Donato ha grande talento, conosce esattamente il peso netto della suspense, i meccanismi per coinvolgerti emotivamente, ti cattura, ti porta all'interno del suo mondo, ti fa venire voglia di andare avanti in fretta leggendo avidamente le sue pagine, non ti fa uscire più. Poi a volte il finale ti spiazza e ti ribalta tutto mentre lui "chiude" narrativamente tutti i personaggi.

Che rapporto si è creato tra lei e il regista?

Io e Carrisi abbiamo legato subito, sono stato conquistato dalla sua passione e dalla sua voglia di rendere al meglio tutto quello che aveva in mente. Il coraggio di un esordiente va sempre incoraggiato e anche se lui era al suo primo film sembrava avesse fatto da sempre solo il regista. E' stato bravissimo a scrivere la sceneggiatura (non è semplice partire dalle 400 pagine di un libro e sintetizzarle e armonizzarle fino a farle diventare 90) e poi quando abbiamo iniziato le riprese si è rivelato subito padrone del set, pieno di passione e con le idee precise su tutto. Sapeva perfettamente come girare e cosa inquadrare, non ha mai avuto tentennamenti o indecisioni. Donato si è rivelato molto umile nel chiedermi di avviare una collaborazione creativa: ci siamo consultati ogni giorno e sempre in modo proficuo. L'ho "tempestato" di domande (il suo è un mondo pieno di contraddizioni e di risvolti) e lui aveva sempre una risposta pertinente per tutto, era in grado di recitare a memoria l'albero genealogico del mio personaggio, il suo vissuto e i suoi retroscena.

Chi è Loris Martini?

E' un professore di lettere che si è trasferito da pochi mesi con sua moglie e sua figlia in una cittadina di montagna dove a un certo punto scoppia un caso eclatante: scompare una ragazza nel liceo in cui lui insegna...

I vari personaggi hanno tutti un lato oscuro, nessuno ne esce bene...

Il film è anche un modo per "risvegliare" le nostre parti oscure, non è mai tutto o bianco o nero, ci sono infinite sfumature, tutti si presentano in un modo che nasconde sempre qualcosa. In tutti noi c'è una percentuale di marcio, ma le convenzioni sociali ci aiutano a tenerla sedata.

Come si è trovato con Toni Servillo?

Abbiamo avuto un bellissimo incontro sia professionale che umano. Ci conoscevamo da tempo, tra noi c'è sempre stata una grande stima reciproca, ma vedendolo all'opera da vicino ho trovato fantastico il modo in cui lui ha affrontato il suo personaggio non solo sul set ma anche nella fase di preparazione alle riprese. Recitare insieme ad un mostro sacro come lui è stato un piacere e un onore, e se hai questo privilegio non puoi che imparare tanto e arricchirti. Toni è sempre completamente al servizio del film ma è anche è una persona morbida e mai "spigolosa" che porta con sé sul set una grande energia. Si vede che proviene dal teatro e non puoi che essere contagiato dal suo sguardo profondo, forte e senza tentennamenti. Tra noi c'è stato ogni volta un continuo "passaggio di palla", un costante confronto creativo di intenti e di azione. Se ti arriva sul set un fuoriclasse simile devi solo farti contagiare dalla sua energia per potere entrare nel suo spartito e "suonare" con lui: dai grandi artisti puoi solo apprendere e arricchirti. Sono convinto che per crescere e progredire si debba studiare e approfondire tutto ogni giorno, ma se quando reciti ti arrivano le battute in modo perfetto da chi condivide la scena con te, tu non puoi che andarci incontro. Il nostro mestiere ha un senso solo così. Ricordo una sequenza girata con Servillo in cui entravo in scena zuppo di pioggia, ma c'era una tale adrenalina nell'aria da non farmi nemmeno avvertire il grande freddo intorno e ricordo anche che alla fine delle riprese, ogni sera, in albergo cantavamo con lui decine di canzoni insieme alla troupe per stemperare l'energia "noir" della giornata.

Che relazione ha creato invece con Jean Reno?

Non ho girato nessuna scena con lui perché il copione non ne prevedeva, ma l'ho incontrato più volte sul set e fuori, rimanendo colpito soprattutto dalla sua grande ironia e dallo sguardo che ha nei confronti della vita: è davvero "oltre", da un'altra parte, è sempre molto sornione, poi arriva sul set e ti "sfodera" una faccia che ti spacca in quattro lo schermo. La cinepresa è in grado di fare una sorta di radiografia dei sentimenti che hai, se tu non hai niente dentro di te al cinema non si vedrà niente, ma ogni volta che Jean Reno alza in scena un sopracciglio lo schermo si spacca. Ora lui vive a New York e sceglie i suoi progetti con cura e parsimonia, muovendosi solo quando pensa che ne valga la pena e questa volta evidentemente ha pensato che fosse il caso.

Ha qualche ricordo particolare di questo set?

Durante le riprese aleggiava sul set una sorta di stato di grazia collettivo. Ci siamo appassionati ed eravamo tutti molto ben motivati tra cast, troupe e produzione e per noi che facciamo questo mestiere tutto questo è l'apoteosi. Alla fine, al di là dell' auspicabile successo del film, è quell'esperienza positiva che ti rimane dentro.

JEAN RENO

Che cosa l'ha portata ad accettare di recitare in *La ragazza nella nebbia*?

Ho trovato la sceneggiatura interessante, avevo già sentito parlare del libro di Carrisi e desideravo molto lavorare con Toni Servillo.

Che tipo di approccio ha verso il genere thriller sia da attore che da spettatore e da lettore?

I thriller mi sono sempre piaciuti molto sia da spettatore che da lettore. Come attore anche in questa occasione non ho avuto un particolare approccio con il personaggio, penso che creare l'atmosfera adeguata in un film sia compito soprattutto della regia e del montaggio.

Che tipo di relazione si è creata con Donato Carrisi prima e durante le riprese?

Ho avuto con Donato un rapporto di lavoro intenso e proficuo, basato sul rispetto e la fiducia reciproca: conosceva perfettamente i suoi personaggi e bastava seguire e interpretare le sue indicazioni. Spero che il film riesca a rispecchiare in pieno questo tipo di lavoro.

Conosceva Toni Servillo da spettatore prima di incontrarlo sul set? Che rapporto è nato tra voi sul set e fuori?

Sì, certo, avevo visto molti film interpretati da Toni e lo considero da tempo un attore eccellente. Lavorare con lui è stato facile, come succede sempre quando hai a che fare con tutti i grandi attori professionisti non c'è stato bisogno di troppe spiegazioni per creare una buona atmosfera di lavoro. Toni è un vero gentleman sia nella vita che sulla scena.

Ricorda qualche momento della lavorazione più volentieri di altri?

Conservo un particolare ricordo dei luoghi delle riprese nel Tirolo, sono davvero straordinari, riescono a sprigionare un'atmosfera speciale che mi è sembrata perfettamente corrispondente alla storia del film.

LE ALTRE INTERVISTE AL CAST SONO SUL SITO MEDUSA AL LINK: <https://goo.gl/W6XrpV>

MUSICHE

Orchestrazione e direzione

Vito Lo Re

San Isidro Edizioni Musicali Srl (logo)

Supervisione, Montaggio musiche & Soundesign

Giancarlo Russo

Assistente

Fernando Alba

Organizzazione musicale

Sud Ovest Records Srl

Colonna sonora eseguita dalla Bulgarian National Radio Symphony Orchestra

Manager Orchestra

Slav Slavtchev

Studio di registrazione

Studio 1 Bulgarian National Radio (Sofia)

Studio di Mix

Stone Recording Studio (Roma)

Tecnico del Suono

Marco Streccioni

Assistente

Gabriele Conti

Consulente Musicale

Giovanni Arcadu

“DANÇA DA SOLIDÃO “

(P. Da Viola)

interpretata da BETH CARVALHO

© Warner/Chappell Edicoes Musicais Ltda

Su licenza di Warner Chappell Music Italiana S.r.l.

P) 1981 BMG BRASIL LTDA

Per gentile concessione di Sony Music Entertainment Italy S.p.A.

“MY LOVE IS REAL”

(Franck Sarkissian)

© e (p) Kapagama, Kosinus

Su Licenza Universal Music Publishing Ricordi Srl

“DOOM : AND THEN DEATH SCYTHED”

interpretato dai DARKEND.

Musiche di Simone Giorgini (ANTAKRITCA)

Testi di Luca Gregori (ANIMAE)

" Minuetto allegretto tratto dalla Sinfonia in do maggiore Jupiter K.551 n. 41 di Mozart "

pubblicato dalla Stradivarius

CD STR 33732 (www.stradivarius.it)